

Parlor size



Torino 12 aprile 2022

II MITO DEGLI SHADOWS

Alla fine del 1963 (avevo quindici anni) fui rapito dal suono particolare delle chitarre elettriche suonate da un "complesso" inglese che si chiamava *The Shadows*. Suonavano un nuovo genere musicale in voga al tempo, dove la chitarra elettrica era il componente essenziale, oggi è chiamato *rock strumentale*: mi affascinò a tal punto da farmi imbracciare uno strumento.

Il chitarrista suonava con lo stile detto *twangy sound*, onomatopea che indica il suono prodotto della "leva" della chitarra. Il suo "inventore" era stato il chitarrista americano di *rock and roll* Duane Eddy al tempo conosciuto in Italia per la sua canzone *Guitar man*. Inizialmente mi innamorai però del basso elettrico, strumento nato nel 1951, a cui in quei brani spesso veniva lasciato spazio per brevi assolo tipici del genere.

Le band di *rock strumentale* erano composte da quattro strumenti: una chitarra solista e una di accompagnamento (detta *ritmica*) un basso e la batteria. I primi brani che imparai a suonare furono degli strumentali degli *Shadows*.

I mitici *Beatles* sarebbero comparsi nel nostro Paese con i loro successi solo verso la primavera del 1964 sulla traccia di queste formazioni musicali tipiche del *rock and roll*.

NASCE UN CD

Quando nel febbraio del 2020 si manifestò il *Covid-19* e scoppiò la pandemia, per la nostra piccola famiglia, composta da una coppia di appassionati musicisti, il *lockdown* si trasformò in una opportunità per studiare e fare musica insieme in casa.

Durante quei lunghi giorni proposi alla mia bassista e consorte di rispolverare quei brani dell'inizio degli anni Sessanta e i suoni delle chitarre degli *Shadows* e provare a suonare le loro composizioni.

Senza abbandonare l'amore per il *blues*, scegliemmo di dedicarci a questo genere iniziando a studiare e suonare quei motivi di *rock strumentale*. Scegliemmo diverse *cover* non solo dal repertorio dei famosi *Shadows*, ma attingendo anche a quello di alti artisti dell'epoca, oggi poco conosciuti o dimenticati.

Rintracciati i brani e, trascritte le partiture (non senza difficoltà), iniziarono le prove domestiche. Al termine di questo nostro lavoro, che è durato quasi due anni, decidemmo di registrare i pezzi e quindi realizzare un CD "casalingo", destinato agli amici.

Tutte le nostre attività musicali di studio, prove e registrazioni, si sono svolte *live* nel salotto di casa che, data la presenza di moquette, tendaggi e divani, è risultato un posto ottimale per l'acustica.

Da qui è nata l'idea di intitolare questo CD *Parlor size* (dimensione da salotto) si è infatti suonato ad un volume basso, per intenderci, simile a quello di un *HiFi*. Il termine *Parlor size* indica una tipologia di chitarre acustiche (usate anche nel *blues*), nate nel XIX secolo: sono strumenti da "appartamento urbano", hanno cassa piccola e non molto sonora, adatta a non disturbare i vicini.

Non a caso abbiamo scelto come immagine di copertina un quadro ad olio del 1728 circa del pittore francese Jean François de Troy (1679 - 1752) dal titolo *Lettura di Molière in un salotto letterario*. Nel retro del CD compare una foto che ritrae il nostro salotto con l'attrezzatura utilizzata per la registrazione dei brani.

I BRANI DEL CD

Diversi brani strumentali degli *Shadows* erano stati dedicati al West e specialmente ai nativi americani. Forse con *Apache* il loro grande successo del 1960, influenzarono le musiche dei film *wester*, la chitarra elettrica infatti iniziò a comparire nelle colonne sonore. Ricordo ad esempio il tema di Ennio Morricone del famoso *Per un pugno di dollari* del 1964.

Lo stile dello *twangy sound* si manifesta praticamente in ogni pezzo, dove, oltre al suono musicale della nota, la chitarra elettrica viene usata per enfatizzare delle note con la "leva", ma anche per imitare dei suoni di *paesaggio sonoro*, come ad esempio il ricorrente calpestio degli zoccoli del cavallo. Gli effetti sonori del *riverbero* e dell'*eco* costituiscono poi la base del *sound* che colora quei brani.

Anche al basso a volte viene dato un compito che esula da quello di esclusiva base ritmica e si manifesta con brevi interventi che caratterizzano questo genere musicale; a volte ha un compito di primo piano come ad esempio in *36-24-36* dove rappresenta il *riff* trainante.

In quel tempo i brani musicali erano molto brevi: la loro lunghezza si aggira intorno ai 3 minuti; il più corto è *36-24-36* che dura solo 1 minuto e 49 secondi. Questo era dovuto ad un problema di tecnologia degli anni Sessanta dove un brano musicale, per essere inciso su un disco di vinile da 45 giri, non doveva superare i 4 minuti.

1	APACHE	Lerry Lordan
2	F.B.I.	Peter Gromley
3	36 - 24 - 36	Harris - Marvin - Meehan - Welch
4	PEACE PIPE	Norrie Paramor
5	GERONIMO	Marvin
6	THEME FROM SHANE	Young - Mack David
7	ADVENTURE IN PARADISE	D. Cochran - L. Newman
8	MUSTANG	J. Lordan - T. Mould
9	NIVRAM	Welch - Marvin - Harris
10	GONZALES	Robyn McGlynn
11	EXPERIMENT IN TERROR	Henry Mancini
12	SLEEPWALK	A. Farina
13	TEXAS RIDER	Arthur Norbert Blancke
14	SHAZAM	Lee Hazlewood - Duane Eddy
15	SHADOOGIE	Harris - Marvin - Meehan - Welch

Il primo pezzo che abbiamo inserito è *Apache*, mitico cavallo di battaglia degli *Shadows* ed è il primo brano di chitarra che ho imparato. Fa parte della serie dei brani di questa band dedicati al West con *Geronimo*, *Mustang*, *Peace pipe*, *Gonzales* e *Theme From Shane* che è tratto dalla colonna sonora del film *Shane*, un *western* uscito in Italia nel 1953 col titolo *Il cavaliere della valle solitaria*.

Seguono poi altri brani degli *Shadows*. *F.B.I.* è ispirato agli agenti segreti. *Shazam*, brano composto dal famoso chitarrista americano di *rock and roll* Duane Eddy, inventore dello stile *twangy sound*. Il brano *Shadoogie* è un gioco di parole: unisce *shadows* a *boogie*, infatti il brano si ispira al famosissimo *Guitar boogie* di Arthur Smith del 1945. Lo strano titolo del brano *36-24-36* si riferisce alle misure ideali in pollici che dovrebbero avere le ragazze in gara per un concorso di *miss*, mentre il ritmo richiama il loro ancheggiare in sfilata lungo la passerella.

Nivram è una *enantiosemia* di Marvin, il nome del solista degli *Shadows* letto al contrario: si tratta di un brano di sapore *jazzly*.

Sleepwalk (che pare che sia il motivo più suonato al mondo) è un lento leggendario di sapore hawaiano che nel 1959 portò al successo il duo italo-americano di New York *Santo & Johnny*. L'originale era suonato con una chitarra elettrica *lap steel* a 9 corde (chitarra hawaiana), ma noi abbiamo eseguito un versione per chitarra elettrica a 6 corde vicina a quella degli *Shadows*.

Adventure in paradise, comparsa nel 1963, è degli *Atlantics*, band australiana ormai dimenticata. Il brano è raro in quanto non ne esistono riedizioni. Si tratta di un arrangiamento della sigla della omonima serie televisiva (mai giunta in Italia) di grande successo negli USA: si trattava di avventure nei mari tropicali. Tempo fa avevo rintracciato via e-mail Mr. Jim Skiathitis, il solista degli *Atlantics*, che mi ha gentilmente risposto raccontandomi la storia del brano. Ho rispettato l'arrangiamento originale inserendo anche i suoni di *paesaggio sonoro* (rumori della *jungla* e risacca del mare tropicale) simili a quelli che contraddistinsero questa composizione.

Experiment in terror di Henry Mancini (è nota una versione del chitarrista italo-americano Al Caiola sconosciuto nel nostro paese) è un mio arrangiamento della colonna sonora dell'omonimo film con Glenn Ford e Lee Remick. Una ottima pellicola che comparve fuggacemente in Italia nel 1962 col titolo *Operazione terrore* per poi inspiegabilmente scomparire nell'oblio.

Texas rider è un altro brano *western*, raro e praticamente sconosciuto: non ne esistono riedizioni. Composto nel 1962 da *Burt Blanca*, nome d'arte del chitarrista *rock and roll* belga Norbert Arthur Blancke, arrivò in Italia nel 1964 sul retro del 45 giri *Sul cucuzzolo della montagna* (un successo di Rita Pavone del 1963) realizzato dal "complesso" dei *Satelliti di Ricky Gianco*.

Gualtiero Accornero

DATI TECNICI

Le basi di batteria dei vari brani sono stati creati utilizzando il programma *Hydrogen* (scaricabile gratuitamente da *Internet*) inserendo dei suoni di batteria campionati. In diverse tracce di batteria è stata sovraincisa la chitarra ritmica di sottofondo ed anche degli effetti sonori. Riguardo il brano *Geronimo* è stata utilizzata una base di batteria in cui compare anche l'elemento insostituibile della traccia dell'orchestra scaricata da *Internet* e non realizzabile altrimenti.

Basso e chitarra sono stati collegati allo stesso amplificatore, mentre la base di batteria è stata amplificata dai *monitor* posti lateralmente, tramite un *tablet* utilizzando una *App* di *mixer* scaricata da *Internet*.

I brani sono stati rigorosamente eseguiti *live*, in presa diretta. Le tracce sono state poi elaborate e corrette con una DAW (*Digital Audio Workstation*). Si ricorda che, data la qualità amatoriale della produzione, il risultato non presenta caratteristiche professionali. L'arrangiamento lo si è mantenuto vicino a quello delle versioni originali anche nei suoni.

STRUMENTAZIONE

Amplificatore valvolare *Fender Princeton Reverb 15W (1965 reissue)*

Coppia di casse (*monitor*) digitali attive *Behringer Media40 Usb* da studio.

Processore di segnale *Zoom G3* per chitarra elettrica.

Basso *Epiphone EB-0* suonato da **Raffaella Ranieri**.

Chitarra *Fender Stratocaster '62 reissue* suonata da **Gualtiero Accornero**.

Registratore digitale stereo *Zoom H2n*.